STOPVELUTINA RESOCONTO ATTIVITÀ 2017

Sara Danielli, Laura Bortolotti

Il sistema StopVelutina è al secondo anno di attività e, come nel primo, si è mostrato estremamente efficace, diffondendo fra gli operatori del settore la consapevolezza del problema Vespa velutina, come dimostrato dall'incremento delle segnalazioni rispetto all'anno precedente. Il sistema ha inoltre permesso di monitorare la sua propagazione nel nostro Paese, rendendo manifesta, tra il 2016 e il 2017, la diffusione in Liguria orientale, Piemonte, Veneto, Lombardia e Toscana. Tali conoscenze, se acquisite in modo tempestivo, sono indispensabili per lo studio di nuovi approcci al problema e per il controllo del calabrone

StopVelutina è la rete italiana che unisce enti di ricerca e apicoltori. Lo scopo? Monitorare la diffusione di Vespa velutina e interromperne l'avanzata. In questo secondo anno di attività, il sistema di segnalazioni ha permesso di individuare nel mese di gennaio 2017 il nido di Bergantino (RO), a meno di un chilometro dall'apiario dove erano state ritrovate le velutine nel novembre 2016. Nel mese di maggio 2017, inoltre, la rete ha riconosciuto come Vespa velutina un esemplare adulto rinvenuto da un socio dell'Associazione Apicoltori Mantovani, a Borgofranco sul Po (MN). Potrebbe essersi trattato di una regina nata dal nido di Bergantino e in procinto di fondare una nuova colonia. Nel corso della stagione sono poi arrivate le segnalazioni dei ritrovamenti in Toscana a Pietrasanta (LU) in giugno e in Liguria a La Spezia in agosto.

I vari rinvenimenti hanno permesso così di intensificare il monitoraggio nelle aree ritenute più a rischio per l'espansione dell'areale del calabrone asiatico: la precoce individuazione dell'ampliamento dell'areale di diffusione risulta di estrema importanza per l'attuazione di sistemi di monitoraggio e controllo.

IL SISTEMA DI SEGNALAZIONI

La rete StopVelutina, fondata da CREA, CNR, Università di Firenze, Università di Pisa e Apiliguria, nasce dal progetto ministeriale (Mipaaf) VELUTINA, conclusosi nel 2016 e avente come obiettivo la raccolta di informazioni dal territorio e la messa a punto di strategie di contenimento del calabrone asiatico. Vista la rilevanza delle attività, dal 2016 la rete continua a operare come gruppo non finanziato, grazie anche alla collaborazione delle Associazioni apistiche presenti sul territorio. In particolare, in seguito al progressivo ampliamento dell'areale di distribuzione della *Vespa velutina*, si è resa necessaria la creazione di un sistema di segnalazioni in grado di ricevere informazioni da tutto il territorio nazionale. La ragione?

È ormai evidente che la diffusione del calabrone possa avvenire lungo percorrenze inaspettate per il trasporto passivo e che non solo le regioni adiacenti agli attuali areali di distribuzione necessitino di controllo e monitoraggio.

Il sito della rete (www.stopvelutina.it), oltre a una sezione notizie, alla produzione di video e documenti informativi, dispone di un sistema on-line che permette di inviare una segnalazione mediante la compilazione di campi predefiniti. Il modulo consente di segnalare l'avvistamento sia di adulti sia di nidi e richiede dettagli sulla località; l'habitat e il momento dell'avvistamento; la posizione e l'altezza in caso di nidi e altri particolari, come l'eventuale pericolosità, oltre alla possibilità di inserire una foto.

Le segnalazioni possono essere inviate anche attraverso l'indirizzo email info@stopvelutina.it oppure mediante la pagina Facebook Stopvelutina. Per l'anno 2017 il sistema di segnalazioni è stato migliorato, ampliando le modalità attraverso cui gli utenti possono inviare le segnalazioni: dal mese di febbraio 2017 è stato attivato un numero telefonico per ricevere telefonate e messaggi su WhatsApp, al numero 345 6423030.

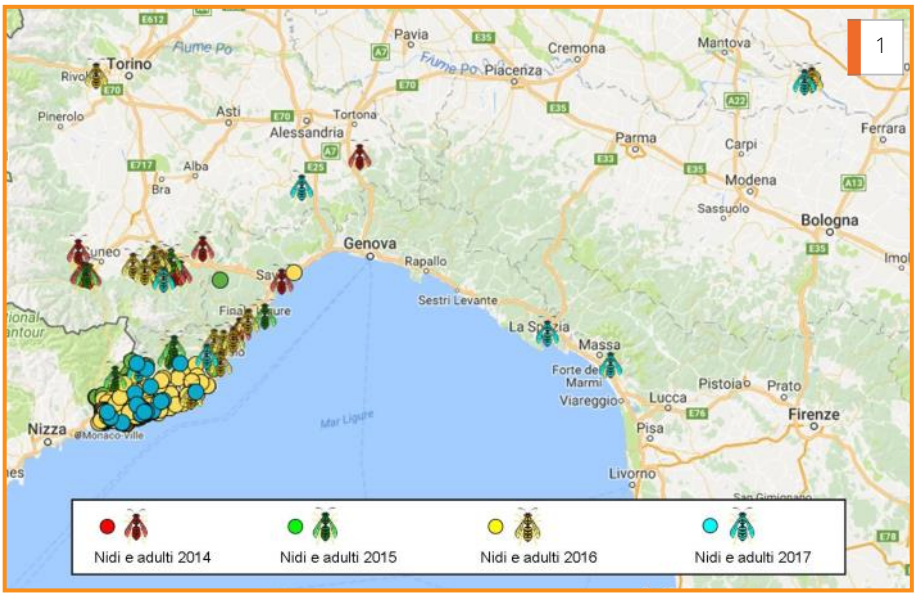
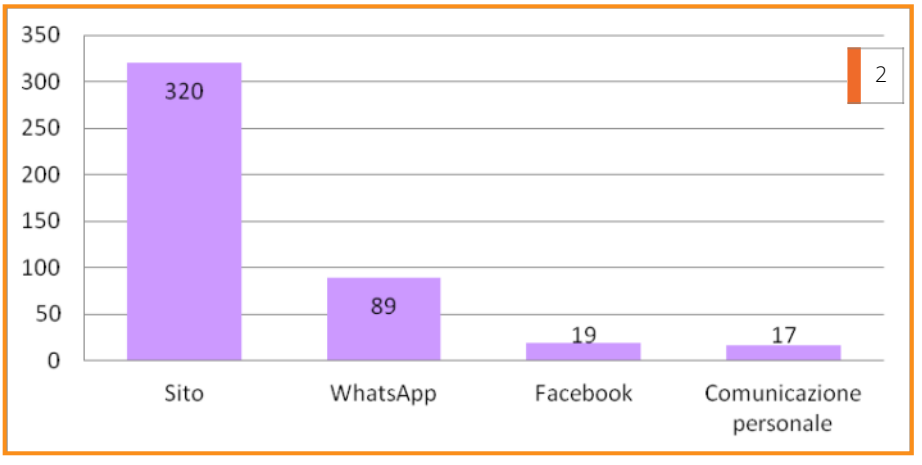


Figura 1 Mappa delle segnalazioni di adulti e nidi di Vespa velutina pervenute al sito StopVelutina dal 2014 al 2017. I nidi del 2017 sono in fase di aggiornamento. Dal sito www.stopvelutina.it.



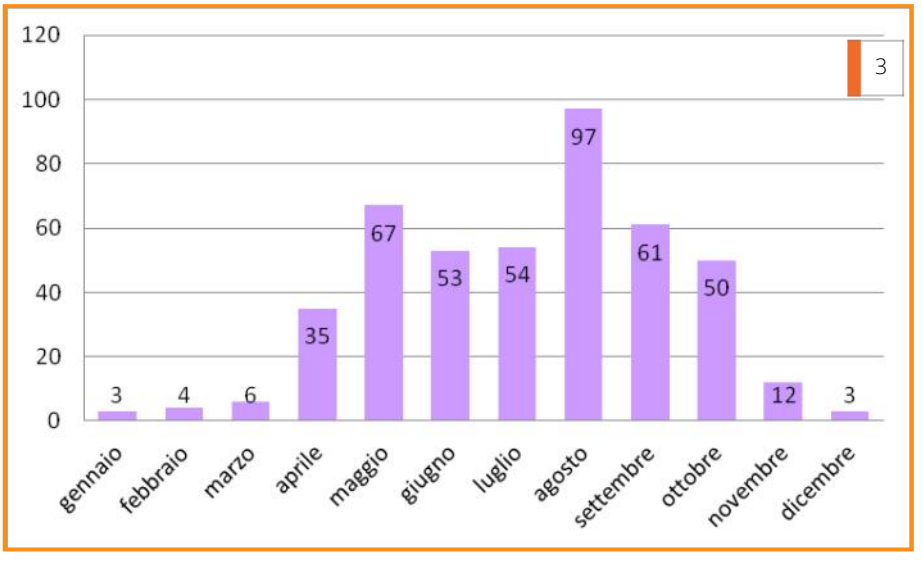


Figura 2 Numero di segnalazioni per modalità.

Figura 3 Numero di segnalazioni per mese.

LE SEGNALAZIONI

Nel corso del 2017, il sistema ha ricevuto in totale 445 segnalazioni, pervenute con le diverse modalità come mostrato nella Figura 2.

La maggior parte delle segnalazioni ha riguardato esemplari adulti (306), a seguire nidi (100), nidi e adulti contemporaneamente (34) e in pochissimi casi non è stato specificato (5). Per quanto riguarda la distribuzione temporale, sono state registrate segnalazioni in tutti i mesi dell'anno e il loro numero è aumentato progressivamente nel corso della stagione, in parallelo con il procedere del ciclo biologico delle vespe. Dopo il mese di agosto, in cui si è verificato il picco delle segnalazioni, queste sono poi calate nei mesi successivi (Figura 3).

Per quanto riguarda la provenienza delle segnalazioni, queste sono giunte per la maggior parte dalle regioni nord-orientali (160) e nord-occidentali (148), a seguire dal centro (75), sud (27) e isole (9); in 26 casi non è stata specificata l'origine. In particolare, la regione da cui è giunto il maggior numero di segnalazioni è stata l'Emilia-Romagna, probabilmente per merito delle numerose attività finalizzate alla diffusione delle conoscenze sul calabrone asiatico e alla promozione delle azioni di segnalazione e monitoraggio (conferenze, incontri con apicoltori, distribuzione materiale informativo presso enti pubblici), svolte con particolare intensità in questa regione, anche grazie ai contributi regionali erogati in via eccezionale (Reg. CE 1308/2013, annualità 2016/2017). Si rileva, inoltre, che per le segnalazioni pervenute mediante WhatsApp è nettamente predominante l'origine Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni (48 su 89), specialmente a causa dell'intensa attività di diffusione del contatto a livello regionale. Oltre all'Emilia-Romagna (in rosso con 105 segnalazioni), le regioni da cui sono arrivate più segnalazioni sono state: Lombar-

dia, Liguria (in arancio scuro, da 51 a 100 segnalazioni) seguite da Veneto, Toscana e Lazio (in arancio chiaro, da 21 a 50 segnalazioni), e infine altre (in giallo) con un numero di segnalazioni fino a 20 (Figura 4). Generalmente, le zone da dove è giunto il maggior numero di segnalazioni sono quelle in cui c'è maggior rischio di diffusione del calabrone, come dimostra il fatto che a seguito dei nuovi ritrovamenti in Veneto, Toscana, Liguria, sono aumentate le notifiche da queste regioni. Tuttavia, in altre, ad esempio il Piemonte, il numero di segnalazioni è stato relativamente esiguo, nonostante l'alto livello di rischio.

Ciò è presumibilmente dovuto all'esistenza in questa regione di altre iniziative di ricezione dati, portate avanti dall'Università di Torino e dalle Associazioni apistiche regionali (progetto LIFE STOPVESPA).

Altre attività finalizzate alla ricezione di segnalazioni e al contrasto della diffusione del calabrone asiatico nel nostro Paese sono: la Campagna promossa dalla regione Liguria, con l'attivazione di un numero verde e di un indirizzo mail a disposizione dei cittadini; il Piano di sorveglianza della regione Veneto, progettato e gestito dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie; il Progetto ALIEM (Action pour Limiter les risques de diffusion des espèces Introduites Envahissantes en Méditerranée) finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Programma Italia-Francia Marittimo 2014-2020, che tra le azioni prevede un monitoraggio di *Vespa velutina* in Toscana e Liguria, coordinato dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze.

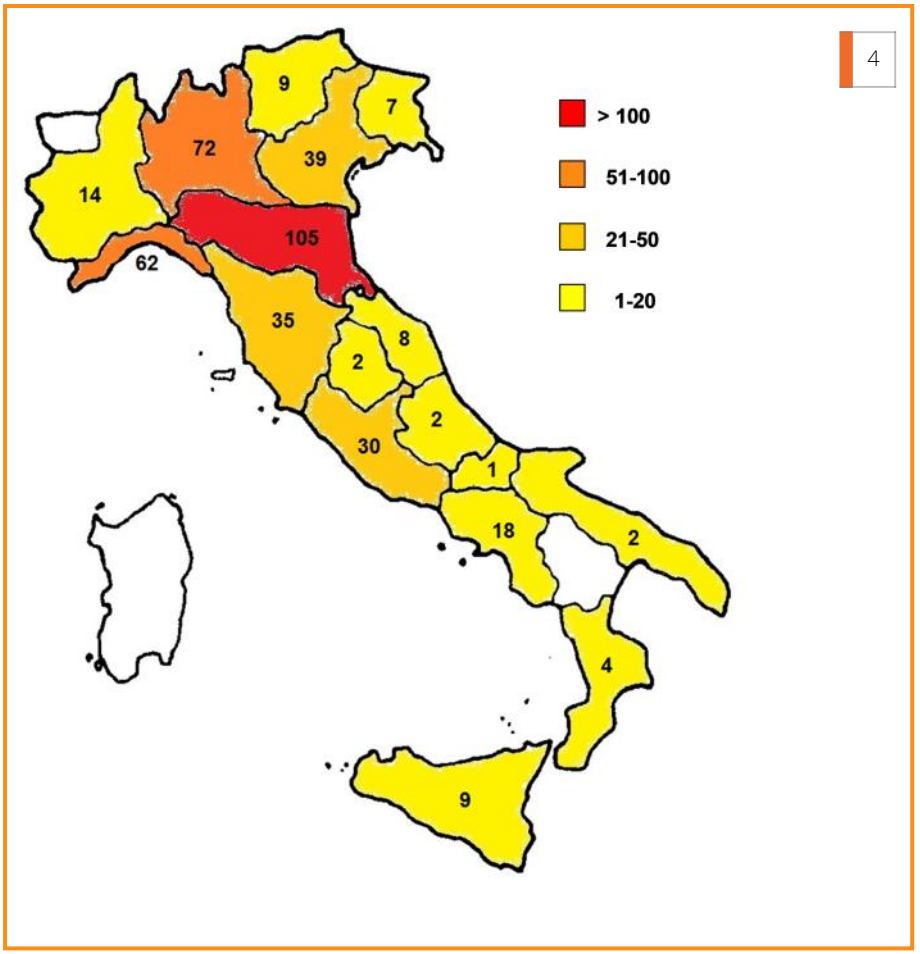


Figura 4 Numero di segnalazioni per ciascuna regione italiana.

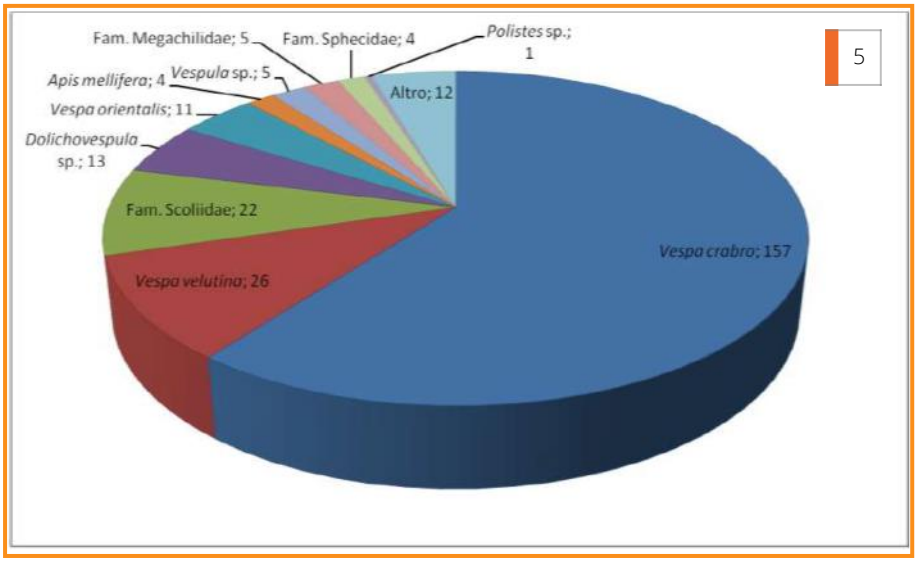


Figura 5 Risultati delle segnalazioni.

RISULTATI DELLE SEGNALAZIONI

Per quanto riguarda gli esiti, solamente 26 segnalazioni su 445 sono risultate nella effettiva presenza di *Vespa velutina* (Figure 5 e 6). Nello specifico, il sistema ha consentito di individuare nel mese di gennaio 2017 il nido di Bergantino (RO), a meno di un chilometro dall'apiario dove erano state rilevate le velutine nel novembre 2016. Nel mese di maggio, la rete ha potuto confermare il ritrovamento di un adulto di *Vespa velutina* da parte dell'Associazione Apicoltori Mantovani a Borgofranco sul Po (MN), a pochi chilometri di distanza dal precedente rinvenimento.

Figura 6 Foto di esemplari di *Vespa velutina* inviate al sito; in tutte le foto è possibile notare la colorazione scura dell'addome con le tipiche bande gialle e l'ultimo tratto delle zampe (tarsi) di colore giallo; da destra a sinistra e dall'alto in basso le foto sono di Chiara Cento (SP), Ergys Brunga (SP), Lorena Tardivo (IM), Dorina Vio (SV), Massimo Pagliero (IM), Sirio Negri (SP).

Figura 7 Foto di insetti adulti inviati al sito, scambiati per *Vespa velutina*. A) *Vespa crabro*, foto di Massimo Andolina (SR); B) *Megascolia* sp., foto di Gianni Rossi (GE); C) *Vespa orientalis*, foto di Domenico Grillo (CE); D) *Dolichovespula* sp., foto anonima (BS); E) Fam. *Sphecidae*, foto di Alessandro Verlato (FE); F) *Vespula* sp., foto Ass. Romagnola Apicoltori (RA).

Ciò ha fatto temere che una o più regine nate dal nido di Bergantino fossero riuscite a fondare una nuova colonia in primavera, sebbene nei mesi successivi non vi siano stati altri ritrovamenti in quella zona. Nel corso della stagione sono poi arrivate le segnalazioni dei rinvenimenti in Toscana a Pietrasanta (LU) e in Liguria a La Spezia. Per quanto riguarda il primo caso, un esemplare adulto è stato catturato a fine giugno da un apicoltore in un apiario situato in zona rurale e nei giorni successivi si sono verificate ulteriori catture davanti alle arnie e nelle bottiglie trappola presso la stessa postazione. Sul posto sono prontamente intervenuti gli esperti della rete StopVelutina delle Università di Pisa e Firenze, che in collaborazione con le associazioni apistiche toscane (ARPAT, AAPT e Toscana Miele) hanno tenuto sotto sorveglianza la zona. Situazione analoga si è riscontrata a inizio agosto a La Spezia, dove in seguito alla cattura di un adulto presso un apiario sono state attuate misure di sorveglianza da parte della rete StopVelutina, in collaborazione con gli esperti del progetto LIFE STOPVESPA e le associazioni apistiche liguri e toscane (Alpa Miele, Apiliguria e Toscana Miele). Da agosto a ottobre ci sono si sono stati ulteriori ritrovamenti in un secondo apiario a pochi chilometri dal primo e in tre diversi siti in ambito urbano, di cui il principale presso il mercato del pesce, con presenza di numerosi adulti che si nutrivano sugli scarti di lavorazione. Poiché per ciascuno dei due focolai sono stati ritrovati svariati esemplari adulti a distanza di tempo si deduce, purtroppo, che si fosse in presenza di insediamenti veri e propri, con presenza di almeno un nido per zona, e non di singoli esemplari trasportati passivamente dall'uomo. Inoltre, il fatto che tra i rinvenimenti toscani e liguri ci sia stata una certa distanza geografica fa supporre che si sia trattato di due introduzioni separate, evidenziando come l'areale di distribuzione della velutina possa celermente espandersi, soprattutto per fenomeni di trasporto passivo di regine svernanti ad opera di attività umane. Le altre segnalazioni (Figura 7), arrivate da zone al di fuori degli areali già colpiti, si riferivano fortunatamente ad altre specie di calabrone, in particolare *Vespa crabro* (Figura 7A), il comune calabrone europeo, che è risultato oggetto di ben 157 casi. In 11 segnalazioni provenienti da Campania, Calabria e Sicilia è stata identificata *Vespa orientalis*, una specie di calabrone autoctona nel Sud Italia fino alla Campania (Figura 7C).

PITARRESI
COSTRUTTORI DI MATERIALE APISTICO

NUTRITORE A DEPRESSIONE
CORPO UNICO

Novità 2018

- GRANDE TENUTA: 3 KG. NUTRIMENTO
- A CORPO UNICO PER EVITARE LA PERDITA DI TENUTA
- IMPILABILE, FACILE GESTIONE NELLO STOCCAGGIO
- CON CANALI DI SCOLO PER UNA TOTALE DISCESA DEL PRODOTTO
- DIAMETRO 27 CM.
- IDEALE NELLA STIMOLAZIONE DELLA COVATA
- BASTA API ANNEGATE

Strada Antica di Morano, 4/6 15033 Casale M.to (AL)
Tel 0142/464626 Fax 0142/563981
www.pitarresiitalia-cma.it commerciale@pitarresiitalia-cma.it

pubblicità

Altre notifiche (22) hanno riguardato esemplari di *Scolia* o *Megascolia*, vespe solitarie appartenenti alla famiglia *Scoliidae*, che possono essere confuse con la velutina per la colorazione complessivamente scura del corpo, a eccezione di alcune bande gialle dell'addome (Figura 7B). Alcune segnalazioni hanno riguardato altre specie di vespa, di cui 13 del genere *Dolichovespula* (Figura 7D) e 5 del genere *Vespula* (Figura 7F). Nello specifico, i casi in cui è stata segnalata *Dolichovespula* si riferivano tutti a nidi, che in questo genere vengono sovente costruiti all'esterno, sugli alberi, e a un occhio poco esperto potrebbero assomigliare a quelli di *Vespa velutina*. Vi sono state poi segnalazioni riferibili ad apoidei della famiglia dei *Megachilidae* (5), in particolare del genere *Anthidium*, che può ricordare una vespa per la colorazione gialla e nera del corpo. Altre ancora erano riconducibili a insetti tra cui *Apis mellifera* (4), vespe predatrici della famiglia degli *Sphecidae* (4) (Figura 7E), genere *Polistes* (1) e, infine, alcune (12) a insetti diversi da *Vespa velutina* ma di cui non è stato possibile determinare la specie per la scarsa qualità delle foto inviate.

In analogia con i risultati delle segnalazioni dello scorso anno (*Bortolotti et al., 2017*), l'elemento più rilevante in senso negativo è stato l'impossibilità di risalire alla specie in 185 su 445 segnalazioni, corrispondenti al 41,6% di quelle pervenute. Ciò è da mettere in relazione soprattutto al fatto che non è stata possibile un'identificazione certa per mancanza di informazioni, in particolare per l'assenza di una fotografia dell'esemplare o a causa di immagini di qualità non idonea per il riconoscimento.

CONSIDERAZIONI E INDICAZIONI PER LA CORRETTA SEGNALAZIONE

Le segnalazioni ricevute nel corso del 2017 sono state in numero nettamente superiori rispetto a quelle del 2016 (*Bortolotti et al., 2017),* passando da 112 a 445, con un incremento di quasi quattro volte. Ciò sicuramente rappresenta un elemento positivo, indice della crescente sensibilità dei cittadini e degli addetti al settore al problema della diffusione di *Vespa velutina* nel nostro Paese e alla maggior conoscenza del sistema di segnalazioni StopVelutina da parte degli utenti. Inoltre, all'incremento del numero delle segnalazioni potrebbe aver contribuito anche la possibilità di utilizzare WhatsApp, modalità più gradita da alcuni utenti per l'immediatezza con cui si possono scambiare immagini e video e per la maggiore interattività tra i fruitori.

Come già evidenziato sopra, l'aspetto critico è invece rappresentato dal fatto che a fronte dell'elevato numero di segnalazioni, in circa il 40% dei casi non è stato possibile giungere all'identificazione della specie a causa dell'incompletezza delle informazioni trasmesse, in particolare per la mancanza di un riscontro fotografico. In dettaglio, analizzando le principali problematiche è risultato che in molti di questi casi, soprattutto nell'evenienza di esemplari adulti, l'avvista-

mento si riferiva a tempo addietro e per l'utente non era più possibile scattare una foto. In tutte queste situazioni, è stato raccomandato di effettuare una nuova segnalazione nel caso si fosse ripetuto l'avvistamento ed è stata inviata ai segnalatori una scheda di riconoscimento in modo da affinare le loro capacità di discernimento. Nel caso di nidi, le principali cause dell'impossibilità di un riscontro fotografico erano dovute al fatto che la comunicazione veniva effettuata dopo che il nido era già stato distrutto dai Vigili del Fuoco, oppure all'impossibilità dell'utente di potersi avvicinare a una distanza utile per scattare una foto di qualità. Per quanto riguarda il primo caso sarebbe auspicabile instaurare una collaborazione diretta con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, richiedendo che al momento della neutralizzazione di un nido di calabroni venga scattata una foto o conservato un esemplare adulto, così da permettere l'identificazione della specie.

Una seconda criticità concerne la tipologia e la qualità delle fotografie inviate: non sempre è stata possibile una corretta identificazione, rendendo necessario richiedere l'invio di ulteriori foto di migliore qualità. Per quanto riguarda gli esemplari adulti, questa criticità è risultata meno incisiva: nella maggior parte dei casi le fotografie sono state sufficienti a permettere una chiara determinazione della specie. Nello specifico, è indispensabile che la foto permetta almeno di osservare le colorazioni dell'addome e delle zampe, che distinguono la velutina dalle altre specie di vespe e calabroni presenti in Italia (Figure 6 e 7 nelle pagine precedenti). Per quanto riguarda i nidi, invece, è spesso necessario verificare ulteriori elementi poiché non è detto che la valutazione della sola fotografia permetta di risalire alla specie di appartenenza. In linea di massima solo le vespe del genere *Dolichovespula*, oltre alle velutine, costruiscono ordinariamente nidi sugli alberi. Per tutte le altre vespe la costruzione avviene preferibilmente in luoghi riparati (edifici o cavità di alberi) come *Vespa crabro*, oppure nel terreno, come *Vespa orientalis* e molte specie del genere *Vespula*. Tale distinzione non è però così netta: è stato infatti osservato che la velutina può costruire i suoi nidi anche in luoghi riparati (Bortolotti et al., 2016), e occasionalmente nidi di *Vespa crabro* sono stati osservati nella chioma degli alberi. In tali casi, i nidi delle due specie risultano difficilmente distinguibili l'uno dall'altro, a meno che nel nido non siano ancora presenti esemplari adulti, di cui sarà importante inviare una foto in cui sia ben visibile la colorazione (Figure 8 e 9). Nella circostanza di nidi trovati sugli alberi, per distinguere la specie è molto importante che la

8

9

Figura 8 Nidi di Vespa crabro identificati grazie alle caratteristiche del nido e alla presenza degli adulti, evidenziati all'interno dei cerchi gialli; foto di Mario Ferrandu (SV) in alto e di Luca Conte (VE) in basso.

Figura 9 Nido di Vespa crabro spopolato trovato alla fine dell'inverno, identificato grazie alla presenza di un esemplare adulto morto, foto di Marco Vettori (BL).

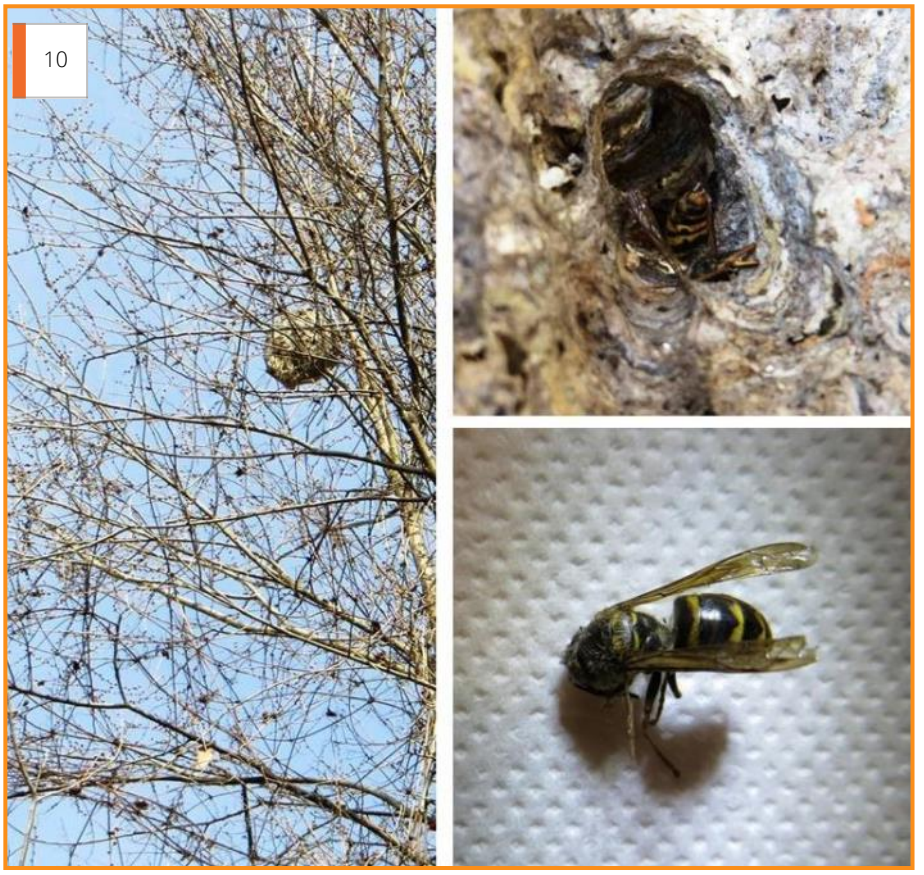


foto renda idea delle dimensioni e dell'altezza cui sono situati: quelli di velutina sono più grandi e spesso costruiti più in alto di quelli di *Dolichovespula*; oltre a ciò è opportuno che possa far percepire bene le caratteristiche esterne: i nidi di *Dolichovespula* hanno una colorazione più grigia e un aspetto più liscio di quelli di *Vespa velutina*. Anche in questa evenienza, se nel nido sono presenti esemplari adulti, l'invio di una foto in cui vengono mostrati risulterà discriminante, in quanto la morfologia e le dimensioni di un esemplare di *Dolichovespula* sono nettamente distinguibili da quelli di velutina (Figure 10 e 11). Nel caso di nidi trovati a fine stagione, già spopolati e spesso rovinati dalle intemperie, l'unico rilievo distintivo è la misurazione delle dimensioni delle cellette del favo, che in *Dolichovespula* sono minori (circa 4-5 mm) rispetto a *Vespa velutina* (7-8 mm) proprio per la minore dimensio-

pubblicità

Figura 10 (in alto) Nido spopolato di *Dolichovespula* sp. ritrovato in inverno su un albero. In casi come questo è possibile arrivare all'identificazione se, una volta recuperato in sicurezza il nido, viene ritrovato un esemplare adulto morto o in mancanza di questo, misurando le celle dei favi; foto di Michele Petri (TN).

Figura 11 (a destra) Nidi di *Vespa velutina*, identificati per la forma e per la presenza di esemplari adulti; foto in alto di Claudio Tabasso (IM), in basso di Rudolph Gallist (IM).

ne degli adulti. Per i nidi di Vespa crabro questa differenziazione non può essere sfruttata, in quanto le celle dei nidi delle due specie hanno dimensioni simili. Tuttavia nei nidi spopolati possono talvolta trovarsi celle con adulti già formati ma morti prima dello sfarfallamento. In tal caso la foto dell'adulto estratto dalla cella permetterà una sicura identificazione (Figura 10).

Conclusioni

In questo secondo anno di attività il sistema StopVelutina ha dimostrato di funzionare in modo utile, diffondendo nella popolazione la consapevolezza del problema Vespa velutina, come dimostrato dall'incremento delle segnalazioni rispetto all'anno precedente. Il sistema ha inoltre permesso di monitorare la sua propagazione nel nostro Paese, rendendo manifesta, tra il 2016 e il 2017, la diffusione in Liguria orientale, Piemonte, Veneto, Lombardia e Toscana. Tali conoscenze, se acquisite in modo tempestivo, risultano indispensabili per lo studio di nuovi approcci al problema e per il controllo del calabrone.

Sara Danielli, Laura Bortolotti

CREA – Unità di ricerca Agricoltura Ambiente

Bibliografia

Bortolotti L., Zagni F., Lanteri N., 2016 - Da terra a cielo: i nidi di Vespa velutina rilevati nel Ponente ligure nelle stagioni 2014 e 2015. L'Apis, n. 6: 11-16.

Bortolotti L., Bogo G. e Monaco L., 2017 - Il sistema di segnalazioni StopVelutina: resoconto di un anno di attività. Apitalia, n. 4: 36-41

Bortolotti L., 2017 - VespaVelutina, i "LOVERS" monitorano. Apinsieme, n. 5: 8-11.